

di istruzione universitaria — Stabilimenti scientifici universitari — Segreterie universitarie — Personale di ruolo — Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi iscritti nei ruoli organici — Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 13,000,900.

Capitolo 153. Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze — Regio politecnico di Torino — Scuola navale superiore di Genova — Personale — Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 9 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto di Firenze secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366, lire 250,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. Richiamo ancora una volta la benevola considerazione del ministro sopra l'invocato definitivo ordinamento di un Istituto, che è onore della nostra istruzione superiore, perchè mentre raccoglie i giovani di ogni parte d'Italia, ha per le sue tradizioni, per il valore dei suoi docenti, forse il vanto di annoverare il maggior numero di studenti di altre nazioni. Alludo alla regia scuola navale di Genova, cui oggi ancora, al pari della nostra, le marine della Spagna e del Portogallo inviano i loro migliori ufficiali per ottenerne la laurea di ingegnere navale.

Nella seduta del 15 dicembre 1910, l'onorevole Credaro, mi rispondeva sullo stesso argomento, discutendosi il suo bilancio:

« L'onorevole D'Oria sa che in questi ultimi tempi è cessato il consenso intorno alla riforma della scuola navale di Genova. Taluni ritengono che si debbano conservare, taluni altri che si debbano abolire le classi preparatorie: di più, proprio in questi ultimi giorni, si sta considerando se non sia opportuno di annettere questa Accademia alla Università. La questione deve essere ripresa in esame ed io assicuro l'onorevole D'Oria della buona volontà del ministro ».

Ora consento che vi possa esser timore di offendere un cumulo di interessi e di aspettative morali e materiali che si vennero costituendo in un quarantennio intorno ai numerosi Istituti nautici del Regno; così ammetto che dal 1905, da quando cioè una Commissione governativa, di cui ebbi l'onore di far parte, elaborò il progetto di riordinamento della scuola, ottenendo il consenso di tutti gli enti locali, siano intervenuti fatti

nuovi, mentre, recentemente, altre scuole di ingegneria che non avevano corso proprio di avviamento agli studi di applicazione, vollero esserne dotate o aspirano ad ottenerlo.

Ammetto che la riduzione progettata a sola scuola di applicazione per gli ingegneri navali e meccanici sia ostacolata dalla esperienza del danno derivato dalla soppressione, di fatto se non di diritto, del corso, dal quale si traevano i docenti di discipline nautiche, e di cui, forse il Ministero sente necessaria la ricostituzione presso la scuola stessa.

Però non può sfuggire all'onorevole Credaro, che conosce tutte le migliori disposizioni del comune, della provincia e della Camera di commercio di Genova, che mantengono la scuola con ingenti contributi e sono disposti ad accrescerli, purchè questa risponda veramente ai suoi fini, non può, ripeto, sfuggire all'esperienza e al senno del ministro il danno che viene alla scuola dal prolungarsi da oltre sette anni di un deplorabile stato di incertezza e di precarietà.

Colla fiducia quindi che il ministro, dimostrando realmente quella buona volontà, cui accennava nel 1910, abbia ormai esaminato la questione e si accinga a risolverla, come ha fatto per altri istituti, ricordo all'onorevole Credaro che il problema ha un interesse altissimo per Genova che per il suo Istituto non ha mai lesinato i mezzi, assumendosi per esso anche oneri non spettanti agli enti locali, per la marina che quivi trae molti dei suoi migliori elementi del Genio navale, e per la razionale sistemazione dei nostri studi superiori.

Attendo quindi confortanti e sicuri affidamenti in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole D'Oria ha già indicato la ragione per la quale non si è potuto compiere la riforma da lui vagheggiata nella scuola navale di Genova. La Commissione tecnica che studiò questo disegno di legge ebbe delle incertezze.

L'onorevole D'Oria mi assicura che ora vi è il consenso. Se questo è vero, e se non mi manca l'ausilio del ministro del tesoro, io farò molto volentieri il mio dovere.

L'onorevole D'Oria ha portato qui più volte la sua parola affettuosa per la sua Genova.

Io l'assicuro che il Ministero dell'istruzione segue con vivo interesse lo sviluppo